



Ai Presidenti di sezione territoriali SIEM

Caro Presidente,

nel programma del Convegno *Educazione musicale: punto e a capo?* che si terrà a Milano nel settembre 2009 è previsto uno spazio destinato a comunicare “Il punto di vista degli insegnanti” che desideriamo raccogliere attraverso i numerosi soci delle sezioni territoriali Siem.

Per rendere più omogenei i dati - che dovranno essere poi sintetizzati e presentati al convegno da Dario De Cicco – il Comitato scientifico del Convegno ha predisposto alcuni Punti di riflessione da utilizzare nelle sezioni territoriali per stimolare il confronto e raccogliere le idee (anche diverse!) dei soci.

Non abbiamo ritenuto opportuno limitare il numero delle domande, preferendo lasciare ai soci, a seconda del loro diverso ruolo professionale, la possibilità di scegliere quelle a cui rispondere.

Nella stessa logica i presidenti di sezione possono decidere liberamente le modalità di confronto e raccolta più congeniali alle caratteristiche della propria condizione territoriale, integrando riunioni e lavoro via email.

Ci raccomandiamo comunque di evidenziare nelle risposte (quando possibile) i numeri dei Punti a cui si fa riferimento e di farle pervenire entro il 15 giugno 2009 a dariodecicco@alice.it, o in cartaceo al fax 0187.520336 o alla SIEM - Sezione territoriale della Spezia Casella Postale 26 - 19100 LA SPEZIA CENTRO, in modo che sia possibile procedere nel lavoro di analisi, confronto e sintesi dei dati raccolti nel territorio nazionale in una relazione unica da presentare al convegno.

Ringraziandovi per la collaborazione, vi auguriamo buon lavoro.

Il Comitato scientifico del Convegno Siem 2009 *Educazione musicale: punto e a capo?*

Data del ricevimento via e-mail

12 PUNTI PER RACCOGLIERE LE IDEE

1. Le riflessioni di filosofi, pedagogisti, psicologi, sociologi hanno valorizzato il potenziale interdisciplinare della musica. L'educazione musicale scolastica riesce a raccordarsi con la più generale offerta culturale della scuola, o tende invece a rimanere un campo autonomo e autosufficiente?"

2. Quale funzione l'insegnamento assegna oggi ai valori (affetti, opinioni, moralità, gusti...) e alle competenze (abilità, conoscenze, pratiche...) che gli alunni possiedono al momento di entrare in una scuola? Quanto continua la pratica di fondare l'insegnamento a partire dai valori e dalle competenze del docente?



3. Dal 1979 i programmi ministeriali chiedono che si dia spazio alla creatività e all'iniziativa personale dell'alunno. Quanto è praticata questa indicazione nell'ora di musica? In che modo?
4. L'ambiente nel quale i ragazzi vivono è ricco di stimoli musicali (TV, internet, cinema, musica dal vivo ecc.), che concorrono a una generalizzata *educazione informale*. La scuola si apre a queste occasioni formative? Fino a che punto?
5. Le nuove tecnologie hanno rivoluzionato la vita quotidiana, affermandosi anche nelle pratiche musicali. Fino a che punto l'insegnamento musicale ne tiene conto?
6. Una delle conseguenze più vistose della globalizzazione e dei flussi migratori è la presenza di bambini stranieri in classe. Dal punto di vista musicale questa risulta essere una ricchezza o un ostacolo? I bambini stranieri cantano le loro canzoni? E gli italiani sono disposti a impararle? Quanto il *melting pot* dei repertori e delle pratiche neopopolari può costituire un terreno comune sul quale favorire l'integrazione?
7. Una delle novità degli ultimi anni è l'interesse per l'educazione musicale dei bimbi da 0 a 3 anni, con attività negli asili nido, ludoteche, biblioteche, e relativo boom di corsi per genitori. Nel vostro territorio, sono attivate esperienze in questo senso? Se sì, quali conseguenze hanno nelle pratiche delle scuole dell'infanzia?
8. Il repertorio ascoltato e praticato significa anche privilegio dato al suo valore musicale. Da anni ci si dibatte – sul terreno educativo – fra i diritti della popular music e quelli della tradizione classica. L'insegnante compie una scelta per l'uno piuttosto che per l'altro dei due mondi musicali? Tenta un'integrazione? In che modo?
9. Il canto è una dimensione fondamentale dell'esperienza musicale. Quanto è praticato nelle nostre scuole? Quali problemi pone al docente? Fino a che punto (con che complicazioni, con che vantaggi) la moltiplicazione dei mezzi audio (vedi per esempio l'ascolto in cuffia) ostacola la pratica del canto collettivo? Quali soluzioni sono state adottate?
10. La lettura della notazione è un altro aspetto nevralgico dell'educazione musicale. Quale spazio ha ancora nell'insegnamento? Quanto continua la pratica ottocentesca del solfeggio parlato? Quali pratiche si sono rivelate più efficaci?
11. Gli insegnanti di musica hanno condotto/conducono esperienze di ricerca/azione, nel loro quotidiano lavoro? Hanno esperienze di letture sulle tematiche della ricerca?
12. Fra le iniziative possibili di una sezione SIEM c'è anche la promozione di gruppi amatoriali di diverso tipo. L'insegnamento in questi ambiti si fonda su metodologie innovative, e quali? Oppure ripete l'insegnamento formalizzato tradizionale?